

FRASI ED AFORISMI CHE POSSONO APRIRCI **LA MENTE**



Talvolta una sola frase dal profondo significato spirituale riesce ad aprirci la mente, più di un intero trattato. Alcuni aforismi sembrano rispondere bene a questo scopo. Cominciamo dalla famosa iscrizione posta all'ingresso del tempio di Apollo a Delfi, sede del famoso oracolo:

**“Ti avverto, chiunque tu sia:
Oh tu che desideri sondare gli arcani della Natura,
se non riuscirai a trovare dentro te stesso
ciò che cerchi, non potrai trovarlo nemmeno fuori.
Se ignori le meraviglie della tua casa,
come pretendi di trovare altre meraviglie?
In te si trova occulto il Tesoro degli Dei.
Oh Uomo, conosci te stesso
e conoscerai l'Universo e gli Dei”.**

Dello stesso tenore è questa frase che troviamo nel Vangelo di Tommaso, non riconosciuto dalla Chiesa Cattolica, ma sicuramente più antico dei 4 Vangeli canonici:
“Il Regno dei Cieli è dentro di voi e fuori di voi. Colui che trova il senso segreto di queste parole non assaggerà la morte”.

La saggezza non proviene solo dagli antichi. Questa è una frase di Albert Einstein:
“Un essere umano è parte del tutto chiamato Universo. Egli sperimenta i suoi pensieri e i suoi sentimenti come qualche cosa di separato dal resto: una specie di illusione ottica della coscienza. Questa illusione è una specie di prigione. Il nostro compito deve essere quello di liberare noi stessi da questa prigione attraverso l'allargamento del nostro circolo di conoscenza e di comprensione, sino a includervi tutte le creature viventi e l'intera natura, nella sua bellezza”.



Molto profonda è questa frase tratta dallo Yogacara buddhista:

“Dalla mente sgorgano innumerevoli cose, condizionate dalla discriminazione. La gente accetta queste cose come il mondo esterno. Ciò che sembra essere esterno, in realtà, non esiste. In effetti, non è altro che la mente vista come molteplicità. Il corpo, i beni e quanto sopra, tutto ciò, io dico, non è altro che mente”.

Molti secoli dopo, il filosofo Berkeley aveva la stessa intuizione:

“Esse est percipi”. Qualsiasi traduzione di questa frase in latino, non ne rende appieno il senso, noi proviamo con **“Nulla esiste se non è percepito”**, cioè tutto è mentale, la Realtà è fatta solo di Idee.

Concetto ribadito nel Kybalion, misterioso libretto apparso nel 1908, nel quale tre anonimi iniziati descrivono i sette principi dell’Ermetismo:

“Tutto è Mente, l’Universo à mentale”.

I Veda (2000 a.C.) e le Upanisad (800 a.C) sono i principali testi sacri dell’Induismo. La loro autorità non deriva da una qualche forma di rivelazione divina, ma dall’esperienza diretta di quegli asceti che, dopo anni di meditazione in solitudine, avevano raggiunto l’Illuminazione. Riportiamo solo 4 frasi tratte dalle Upanisad:

“Questo supremo Brahman, Atman universale, immensa dimora di tutto ciò che esiste, più sottile di ogni cosa sottile, costante: in verità é te stesso, perché Tu sei Quello”.

“Quando si é conosciuto l’Atman supremo, che riposa in un posto nascosto, senza parti e senza dualità, quale Testimone, esente dall’essere e dal non-essere, si perviene alla condizione dell’atman universale”.

“Colui il quale conosce questo supremo Brahman, costui diventa il medesimo Brahman”.

“Colui che, risiedendo in tutti gli esseri, da tutti gli esseri è diverso, Lui che tutti gli esseri non conoscono, per il quale tutti gli esseri sono corpo, Lui che genera dall’interno tutti gli esseri, questo è il tuo Atman, l’Intimo Reggitore, l’immortale”.

Scrive Shankara, maestro dell’Advaita Vedanta (VIII° secolo d.C.):

“L’Io individuale non è un attributo del Se, dato che è percepito come un oggetto, così come si percepisce un vaso”.

Nella Dottrina Segreta di Helena Petrovna Blavatsky, fondatrice della Società Teosofica (1875), leggiamo:



“Colui che vede Me dappertutto e tutto in me, quegli nessuno può separarlo da Me né io mi separerò da lui”.

Il Buddha (VI° secolo a.C.) dopo aver raggiunto l'Illuminazione, decise, per compassione, di indicare la Via all'Umanità. Questa sua frase ci ha lasciato una grande speranza:

“Esiste, o monaci, un non nato, non evoluto, non fatto, non condizionato. Se non ci fosse questo non nato, non evoluto, non fatto, non condizionato, non si potrebbe scorgere via di scampo dal nato, evoluto, fatto, condizionato. Ma poiché, invece, c'è un non nato, non evoluto, non fatto, non condizionato, si scorge una via di scampo dal nato, diventato, fatto, condizionato”.

Nell'ultimo Canto del Paradiso della Divina Commedia di Dante Alighieri, ci sembra di vedere il tentativo del sommo poeta di descrivere la sua Illuminazione, ma Egli sa che le parole sono insufficienti (“Omai sarà più corta mia favella” – “Oh quanto è corto il dire e come fioco al mio concetto”):

“A quella luce cotal si diventa,
che volgersi da lei per altro aspetto
è impossibil che mai si consenta”

.....
“O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi”

.....
“A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle”

Concludiamo con una considerazione “fuori tema” tratta dal Dhammapada Buddhista:
“Pochi sono fra gli uomini quegli esseri che toccano l'altra sponda: tutta questa altra gente,
invece, corre su e giù per la spiaggia”.

